

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: - (1944)

Heft: 2

Rubrik: Questionario

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

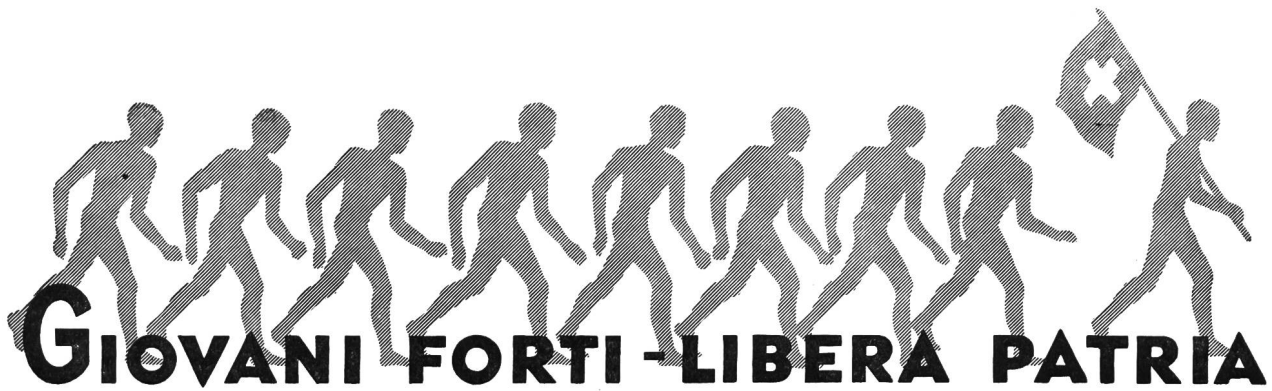
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



GIOVANI FORTI - LIBERA PATRIA

Bollettino per i capi federali dell'istruzione preparatoria

Redazione: Ufficio centrale per l'istruzione preparatoria, la ginnastica,
le sport e il tiro (U. F. I.)
Dipartimento militare federale

Berna, 3 aprile 1944

No. 2

" Q U E S T I O N A R I O "

Pr o p a g a n d a !

I "questionari" si amucchiano a centinaia sulla nostra tavola e tutte le vostre risposte, in gran parte esaurienti, ci hanno fatto molto piacere. Grazie !

Faccendo lo spoglio del numeroso materiale abbiamo scoperto una vera sorgente di ottime proposte e di consigli. L'elaborazione di tutto questo materiale richiede però molto tempo e per ora dobbiamo limitarci a trattare i punti più salienti.

Ciò che maggiormente risalta in tutte le risposte è un appello alla propaganda per l'I.P. La causa, va cercata nelle difficoltà e nell'opposizione che il capo I.P. incontra dappertutto. (avversione all'istruzione preparatoria e passività in buona parte della popolazione), si constata davanti la mancanza d'informazione, ciò che si palesa in quell'assurdo timore di una gioventù di stato militarizzata!

Se vogliamo occuparci di propaganda, dobbiamo dapprima riflettere: come sarà compresa da quelli che vogliamo interessare? - Senza dubbio, bisognerà esaminare gli effetti psicologici dei mezzi propagandistici che vogliamo impiegare.

Noi sappiamo per esempio che lo Svizzero, in generale, è diffidente verso qualsiasi propaganda troppo clamorosa, specialmente come viene praticata all'estero. Lo Svizzero non soccombe così in fretta sotto un "bombardamento" continuo della Radio, della stampa e di comizi; al contrario, quanto più grande è il chiasso che si fa per una cosa, tanto più forte è la sua diffidenza (e ciò specialmente se la propaganda è diretta dallo Stato).

Necessità prima è dunque d'informare pazientemente e non agire con molto schiamazzo. Ancora molti, sono sotto l'incubo di un'istruzione premilitare obbligatoria, ossia della legge respinta dal popolo. Con altre parole, appena si parla d'istruzione preparatoria, queste persone pensano subito all'istruzione premilitare obbligatoria, perchè per questi profani, l'istruzione preparatoria = istruzione premilitare. Non sanno, e non possono

dunque comprendere, che la nuova ordinanza sull'insegnamento preparatorio facoltativo della ginnastica o dello sport, tende ad altri scopi ed altre possibilità che non la vecchia ordinanza o la legge progettata, della quale differisce assolutamente.

Ed è qui, camerati, che bisogna agire! Non vogliamo abbagliare, con una clamorosa propaganda, il sano modo di pensare degli individui, come si usa nel decantare una pasta dentifricia od un cosmetico. Col tempo, ciò che è buono e ciò che vale, riesce sempre a spuntarla. Dobbiamo però, in primo luogo, insistere con la massima tenacità, informando quei ceti della popolazione che si distanziano, per disinteressamento o per pigrizia, da tutti i problemi della cultura fisica, come pure tutte le persone che serbono dei pregiudizi. Bisogna convincerli quanto sia necessario di educare fisicamente la nostra gioventù, parallelamente alla sua formazione intellettuale e morale. Bisogna dimostrar loro e convincerli che l'I.P. è il miglior mezzo per raggiungere questa meta.

Quella vecchia massima paesana della Svizzera te esca che dice: "il condadino mangia solo ciò che conosce", vale, in generale, per tutti gli Svizzeri!

Come può collaborare il capo I.P. nel lavoro di schiarimento ?

Quante volte siamo coinvolti in discussioni sullo sviluppo del fisico, sullo sport ed i suoi abusi, sull'I.P. o la ginnastica nelle scuole. Quante volte siamo sorpresi dalle affermazioni e dalle opinioni pronunciate in tali occasioni. Ebbene, è qui che dobbiamo - senza con ciò voler bravare - esprimere francamente la nostra opinione sulle questioni che conosciamo e che ci stanno a cuore e combattere fallaci affermazioni ed attacchi non oggettivi. Tali occasioni non sono rare: le troviamo ovunque, a casa, nella scuola, al lavoro, nelle assemblee, in viaggio, al caffè. Basta coglierle quando si offrono, basta informare. E un'informazione a piccole dosi. Siamo pur certi che se ogni capo esprime coraggiosamente la propria convinzione il risultato non mancherà ed i pregiudizi contro l'I.P. scompariranno. Col tempo e la pazienza anche i nemici dichiarati ed i critici inventerati dovranno cambiare il loro giudizio.

OPPORTUNITÀ PERSA !

Qualche tempo fa, una rivista di famiglia confederata molto conosciuta, sottoponeva ai suoi lettori la seguente domanda: "è responsabile di tutto lo sport ?"

Un capo I.P. ci ha inviato il giornale con le risposte dei lettori. Ci limitiamo a citare qualche brano delle diverse risposte pubblicate:

"Sicuramente, solo lo sport è responsabile dello stato attuale (dal punto di vista spirituale). Ci si rende conto che non è più possibile d'impedire al popolo d'istruirsi e che esso incomincia ad emanciparsi intellettualmente, ciò che sicuramente appare pericoloso a certe classi. Fuorchè con lo sport, non si può allontanarlo dall'istruzione e si ritorna perciò ai tempi dell'antica Roma con la massima: "date al popolo pane e giuochi".

"Alcuni anni fa, il popolo svizzero è stato chiamato alle urne per pronunciarsi sull'I.P. La legge che voleva renderla obbligatoria è stata respinta. Cionondimeno, l'autorità militare ha cercato febbrilmente il mezzo per eludere la decisione del popolo. Ed è così che ha introdotto i corsi complementari obbligatori."